

All'attenzione del Governo e dei Parlamentari

LIBERI DI EDUCARE PER EDUCARE ALLA LIBERTÀ

Riaffermare l'urgenza del compito educativo, la sacrosanta libertà dei genitori nell'educare i figli: le molte voci che si levano in questi mesi sembrano convergere tutte verso la libertà di scelta educativa della famiglia in un pluralismo educativo, pilastri della società civile. L'Italia ha anticipato l'Europa nel riconoscere il diritto della famiglia alla libertà di educazione, ma è tremendamente in ritardo nel realizzarlo. Sembra un paradosso, eppure è la realtà di un Paese che ha il sistema scolastico più discriminatorio, dispendioso e aggravato di sprechi, con il personale più demotivato e meno certificato dell'Unione Europea. Se vogliamo uscire dal tunnel, è indispensabile portare a compimento quanto previsto dalla nostra Carta fondamentale, mettendo in atto il principio di sussidiarietà.

La Costituzione Italiana è del 1948. Al primo comma dell'articolo 30 recita: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio." Al secondo: "Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti". È l'affermazione della primaria responsabilità educativa dei genitori che implica anche la libertà di scelta educativa. Ne viene, come conseguenza logica, l'affermazione della libertà d'insegnamento e del pluralismo educativo. Lo leggiamo all'art. 33 della Costituzione: "La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi (comma 2). Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato (comma 3). La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. (comma 4)."

Da parte sua l'Europa, parecchi anni dopo, pronunciandosi con la Risoluzione del Parlamento Europeo del 14 marzo 1984, si è concentrata innanzitutto sulla libertà d'insegnamento: "La libertà di insegnamento e di istruzione - recita l'art 7 - comporta il diritto di aprire una scuola e svolgerla attività didattica. Tale libertà comprende inoltre diritto dei genitori di scegliere per i propri figli, tra diverse scuole equiparabili, una scuola in cui questi ricevano l'istruzione desiderata." E all'art. 9 leggiamo: "Il diritto alla libertà d'insegnamento implica per sua natura l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti al-

l'adempimento dei loro obblighi in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti pubblici corrispondenti, senza discriminazione nei confronti degli organizzatori, dei genitori, degli alunni e del personale." Solo con la Risoluzione del Parlamento Europeo n. 1904 del 4 ottobre 2012, l'Unione ha definito anche il diritto alla libertà di scelta educativa da parte dei genitori: "L'Assemblea parlamentare richiama che il godimento effettivo del diritto all'educazione è una condizione preliminare necessaria affinché ogni persona possa realizzarsi ed assumere il suo ruolo all'interno della società. Per garantire il diritto fondamentale all'educazione, l'intero sistema educativo deve assicurare l'eguaglianza delle opportunità ed offrire un'educazione di qualità per tutti gli allievi, con la dovuta attenzione non solo di trasmettere il sapere necessario all'inserimento professionale e nella società, ma anche i valori che favoriscono la difesa e la promozione dei diritti fondamentali, la cittadinanza democratica e la coesione sociale" (art. 1).

A distanza di 28 anni, il Parlamento Europeo riprende la Risoluzione del 1984 che afferma la libertà di insegnamento e le dà un fondamento: è possibile solo sulla base di una libertà di scelta educativa, diritto primordiale della famiglia. Viene ribadita, insomma l'intuizione dei nostri Costituenti del 1948 quando individuano correttamente la posizione e il ruolo della libertà di scelta educativa e della libertà di insegnamento funzionale e conseguente alla prima. Nel nostro Paese questo pluralismo educativo è riconosciuto e garantito dalla Legge 62/2000 sulla parità scolastica che inserisce nel Sistema Nazionale di Istruzione anche le scuole non statali che rispettano le previste condizioni.

Abbiamo preso coscienza che, nonostante una struttura giuridica perfetta che ha anticipato l'Europa, ad oggi l'Italia presenta un sistema scolastico discriminatorio, farraginoso e farraginoso, complicato nella normativa, dispendioso e aggravato di sprechi; un sistema col personale più demotivato e meno certificato, con un'alta percentuale di edifici scolastici fatiscenti; il più misterioso nella composizione e comprensione dei bilanci, anche per gli addetti ai lavori. La legge 62/2000 che, sebbene abbia rappresentato un processo chiarificatore di quanto già scritto nella Carta costituzionale, è rimasta incompiuta perché non rende possibile l'esercizio della libertà di scelta della famiglia sotto il profilo finanziario.

Occorre semplicemente il passaggio dal riconoscimento del diritto alla ga-



Suor Anna Monia Alfieri Collaboratrice ALTIS, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

ranza dell'esercizio dello stesso.

A supporto e completamento di ciò è necessario valorizzare l'autonomia delle scuole, dell'identità e dell'offerta formativa (art.21 - lg. n.59 del 15/03/1997 e DPR n.275 del 08/03/1999) riconosciute più conformi alla propria linea educativa. Tale autonomia implica che lo Stato passi da soggetto Gestore a soggetto Garante del sistema scolastico nazionale. Decadrà così l'inutile contrapposizione fra scuola pubblica, statale e paritaria, e sarà completata la L. 62/2000 nell'ottica del pluralismo educativo e del diritto di ogni famiglia di scegliere tale servizio senza condizionamenti economici.

Nel discorso che il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha pronunciato il 27 marzo 2014 alla VII commissione del Senato passa la linea di intraprendere la madre di tutte le battaglie: dare ragione alla centralità della famiglia, sostenere il diritto costituzionale di scelta educativa dei genitori per i propri figli, in una pluralità di offerta formativa pubblica, statale e paritaria. È necessario considerare le spese per l'istruzione non come costi, ma come investimenti in capitale umano. Investire in capitale umano significa avere a cuore il futuro dell'Italia.

Il welfare non può sostenere oggi costi aggiuntivi. Bisogna quindi spendere meglio, applicando il principio di sussidiarietà che, oltre ad avere una forte valenza etica, può

produrre un risparmio economico per lo Stato, cioè per tutti noi.

Qui si inserisce la proposta che "si faccia parlare il costo standard" per ogni allievo della scuola pubblica italiana, statale e paritaria. E' questo l'anello mancante alla possibilità di ristrutturazione del sistema scolastico pubblico, come ha esplicitato un recentissimo seminario di studio "Il sistema scolastico integrato. Perché non facciamo parlare il costo standard?" presso la Camera dei Deputati organizzato dall'On.le Elena Centemero (Roma, 1 aprile 2014). Occorre la capacità di fare sistema, cioè governare i Processi e Strumenti Organizzativi che siano di supporto alla Qualità. E' solo in quest'ottica che si potranno comprendere, se non addirittura anticipare i cambiamenti. Capire il cambiamento implica modificare l'atteggiamento che ci anima ed aggiornare la propria mentalità, sino ad orientarsi a nuovi schemi. Per non incorrere nell'errore contrario (chiudersi negli schemi) è necessario tener presente che non esiste un unico modello di organizzazione al quale tendere.

Le scelte variano a seconda della realtà interna ed esterna nella quale la singola istituzione scolastica è inserita. Occorrerà agire a livello centrale e locale, in una prospettiva di breve e di medio-lungo periodo.

Ne verrà di conseguenza una positiva concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato.